

di X con la Zonta, et passato li 8 zorni non si aceti più alcuno.

Item, preseno un salvo conduto per 101 anno a uno Marco Antonio Longo (o Magno?) venitian fo bandito di terre e lochi dil . . . per il Consejo di X, e questo a requisition di lettere di la Cesarea Maestà et dil locotenente dil vicerè di Napoli.

Item, fono sopra certa caxa di uno da Lion di Padoa.

In questa sera, a hore 3 di notte, vene in corte di palazo una bellissima mumaria, tutta di zentilhomeni zoveni per numero . . . vestiti da mori ben in ordine con torzi 24 di lire . . . l'uno e trombe e pifari, corneti e cantadori con Zuan Polo vestito da miedego di scarlato. Et 5 principali ovvero mumi che balavano vestiti a l'antica con abiti doradi et veli in testa, il primo era Neptuno con una targa con lettere Neptuno, poi era la Primavera con fiori sopra uno corno di divitia, poi la Estade con le spige di formento, poi l'Autunno con li rami de uva, poi l'Inverno con legne seehe, videlicet do done Primavera et l'Instate, e do homeni Autunno et Inverno. Et qui il Neptuno prima ballò solo, poi la Primavera con lui, poi li altri tutti, demum tutti 5 ballono che fu bel veder, et in corte di palazo era di le persone 3000; et cussi è stata et anderà questa notte per tutta la terra. Si hanno vestiti a San Francesco di la Vigna ovvero S. Justina a caxa di sier Domenego Falier, dove tutti cenerano, et costarà da ducati . . . fra loro. Autor di la qual e dil ballo è stà maestro Pelegrin. Et si fa a concorentia di quella si farà doman sopra la piazza di S. Marco, dove è stà preparà il soler.

527

Noto. Hozì, sopra la piazza è stà dà do scassi di corda a una mascara per haver uno baston grosso in man, e trovato, di ordine di Cai di X li fo dato ditta corda; el qual fo trovato Domenega strasvestito cum ditto baston, et è uno fiol dil barbier di San Stai.

In questa sera, a la Zueca, in chà Trivixan, fo fatto uno bellissimo banchetto et recitate tre comedie, una per Cherea, l'altra per Ruzante e Menato a la vilanescha, l'altra per el Cimador et fiol di Zan Pollo, bufona; fato questa festa per il Patriarca di Aquileia, dove erano 16 done di le più belle di la terra, et questi oratori, il Legato, do di lo Imperator, do di Franza, quel dil re di Ingilterra, do di l'archiduca di Austria, non fu Milan, Ferara et Mantoa, vi era il primocierio di San Marco, il vescovo di Baffo Pexaro, il vescovo di Concordia, il cavalier di Garzoni e alcuni altri. Fo bellissimo pasto con

tutto quel si poté dar, et in arzenti, ma confuso per esser in sala molti forestieri maxime tutti servitori di oratori che confondeteno assai, et il pasto andò poco con ordine per questo, poi seguite certe insolentie fate per uno spagnuol con trar una ingistera nel viso a sier Agustin Nani di sier Polo, che gli tagliò un poco il fronte. Durò questa festa fino hore 12. Et è da saper: al pasto fo molte vivande tra le qual alcuni pastelli, in una man ussivano schilati fuora in l'altra confeti piccoli, in l'altra oxelli, in l'altra uno gallo tutto spenachiato le pene et taiata la cresta qual andò per tavola spandendo gotti et ingistere. Et erano li oratori francesi, quali non fo ben fatto tal cossa, et per la terra fo assà mormorato di questo. Erano 4 procuratori zoveni, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli, sier Marco Grimani et sier Vetor Grimani, et fo cosa notanda, che per voler far far largo, sier Marco Grimani procurator vestito di veludo negro montò su le tavole: la sala piena di zoveni che non si volseno partir, però che la comedia fu fatta poi la cena.

A dì 8, Zuoba di carlevar. La matina, in Collegio fo letto lettere di Roma, di l'Orator nostro, di 5, venute questa notte a hore 10 in hore 48, con l'aviso di la nova di l'acordo, auta per via di merchadanti da Lion, per lettere di 29 da Lion. Item, manda do lettere dil re di Hungaria di 14 et 18 Zener, scritte al Papa, come il Turcho vien a quella impresa ut in eis.

Vene l'orator dil ducha di Milan, dicendo haver hauto lettere dil signor Ducha di . . . come el stava benissimo et era varito, et che . . .

Di Padoa, di sier Sebastian Justinian el cavalier podestà, sier Hironimo Loredan capitano, di hozì. Come è acadesto una cosa de li, la qual non merita laude chi l'ha fatta. Come a hore 2 di notte fo tratto dil castello do colpi di artellarie, dove è castellan sier Bortolomio Pixani di sier Zuanne; poi a hore 4 trete 4 colpi, adeo loro rectori si maravegliono molto, nè sapevano quello fusse; poi a hore . . . ne trete 5 colpi con sonar campanò. Et mandato a veder quello era, il castellan li dissa haver fatto per allegrezza per esserli nasudo uno fiol maschio etc.

Et lecta questa lettera, il Serenissimo chiamò sier Zuan Miani e sier Bernardo Marzelo dicendo meritava punitione, et fo scusato per non esser mol-